

LE CONTROMOSSE

E ora si lavora per allentare di nuovo la stretta

Legge sulle riaperture sospesa, ma una nuova ordinanza regionale è in arrivo. Lo ha detto in maniera esplicita il presidente Erik Lavevaz che ha annunciato che, proprio per definire l'atto che andrà ad adeguare alla realtà valdostana il nuovo Dpcm in arrivo, già oggi si riunirà l'Unità di supporto e coordinamento. Il problema è che lo scenario che si prefigura è del tutto incerto. «Dai dati ufficiosi, come Valle d'Aosta siamo al limite tra la zona gialla e quella arancione» ha ammesso ieri Lavevaz. I numeri ufficiali relativi a indice Rt e agli altri parametri che definiscono la classificazione di rischio arriveranno oggi. Ieri però

un antipasto è arrivato dalla Fondazione **Gimbe** secondo cui nella settimana tra il 6 e il 12 gennaio i dati valdostani relativi ai casi attualmente positivi ogni centomila abitanti, all'incremento percentuale dei casi, ai casi testati ogni centomila abitanti e al rapporto tra positivi e casi testati «sono in peggioramento rispetto alla precedente». Poche certezze sono arrivate anche dalla riunione della Conferenza unificata che ha visto collegati ieri mattina i presidenti di Regione con i ministri degli Affari regionali e della Sanità, Francesco Boccia e Roberto Speranza: «Ci è stato rappresentato - spiega Lavevaz - lo scenario

delle prossime settimane: come Regioni abbiamo criticato in maniera decisa il divieto di spostamento tra le regioni, che è stato confermato per il prossimo mese. È stata prevista l'istituzione di una zona bianca che sarà istituita nel caso in cui per 3 settimane di fila una regione si trovi con Rt inferiore a 1 e con meno di 50 casi di positività ogni 100 mila abitanti. Allo stato attuale non credo che vedremo delle zone bianche prima di marzo o aprile: attualmente tutti gli indici sono in crescita. È stato inserito il passaggio automatico in zona arancione da zona rossa, è stato mantenuto il coprifuoco ed è stata confermata la rimodulazione degli indici

Rt». Il presidente della Regione ha anche confermato che, vista la proroga del divieto di spostamento tra Regioni, «per lo sci la strada è in salita, o meglio chiusa, almeno fino a metà febbraio». Lavevaz ha spiegato che «questo scenario rivisto deriva dalla necessità di tenere alta l'attenzione durante la fase di vaccinazione. Si sta procedendo in maniera positiva un po' ovunque: la difficoltà attuale è il reperimento delle dosi». D.M. —



Peso: 13%